

# Eschimesi e Lapponi

**G**li Eschimesi sono rimasti oggi in circa quarantamila. I loro insediamenti coprono l'estremità orientale della Siberia, l'orlo settentrionale del Canada e parte delle coste groenlandesi. Sono gli ultimi rappresentanti di una delle civiltà più antiche della Terra, una civiltà che un

archeologo americano, John Louis Giddings, fa risalire ad oltre diecimila anni. Secondo questo scienziato, se gli uomini del nord sono riusciti a sopravvivere in un ambiente implacabile come quello artico, vuol dire che dovevano avere elaborato una cultura antichissima che si è adattata progressivamente alle condizioni geografiche, una cultura che pone gli eschimesi tra «i grandi popoli innovatori della storia dell'uomo».

Ma quali sono le prove per sostenere questa tesi rivoluzionaria? Giddings le ha cercate vivendo per oltre vent'anni fra gli eschimesi dell'Alaska e scavando in terreni coperti dal ghiaccio quasi tutto l'anno.

I primi importanti reperti sono venuti alla luce in una piccola città sulle rive dell'Oceano Artico, Pointe Hope. Da una delle cinquanta tombe dissepolte in quella località l'archeologo ha estratto, fra l'altro, uno strano scheletro di seimila anni fa, che aveva due palline d'avorio infisse nelle orbite, un tampone, anch'esso d'avorio, al posto della



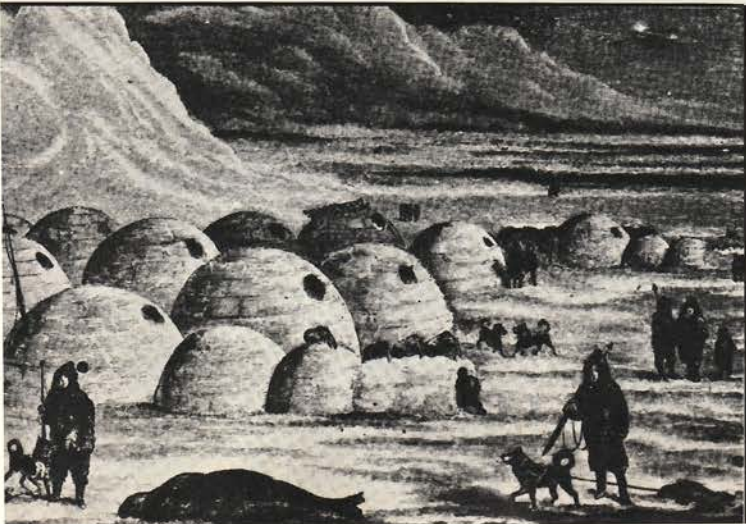
bocca, altri due eleganti tamponi nelle narici...

Che significato poteva avere uno scheletro così sigillato? «Un solo significato — ha detto Giddings — e cioè che gli Eschimesi preistorici si erano già dati una fede religiosa con misteri e riti destinati a essere tramandati nei secoli, senza modificazioni». Una continuità culturale che si riscontra presso alcune tribù di eschimesi moderni, i quali usano tappare la bocca, il naso, gli occhi e le altre aperture

del corpo della persona morta per impedire che gli spiriti maligni vi entrino.

Un'altra eccezionale scoperta dell'archeologo Giddings è avvenuta pochi anni fa, in una piccola località dell'Alaska, Onion Portage. Qui è stato rinvenuto uno strato di nove metri con i resti di trenta culture diverse sovrappostesi nei millenni: utensili dell'età della pietra, oggetti di osso e di legno, ceneri di focolari, occhiali da sole con una stretta fessura al posto delle lenti

□ La cupola dell'Igloo, nella pagina a fianco, prende la forma man mano che l'Eschimese dispone abilmente i blocchi di neve sagomandoli con un lungo coltello. Il culmine della copertura sarà riempito da un unico blocco, che funziona da chiave di volta e manterrà unite le pareti di ghiaccio. All'interno, viene tagliata una porta al lato opposto della direzione del vento e così pure il foro di ventilazione (come si può vedere in questo villaggio della Terra di Baffin, da una stampa del XIX secolo). Oggi l'Igloo viene usato come un rifugio temporaneo durante le battute di caccia, poiché la maggioranza degli Eschimesi si è stabilita in nuove città sulla costa occidentale della Groenlandia.





□ Tribù lappone con le slitte su un lago ghiacciato e un indigeno Ostjako con «scarpe da sci», sorta di primordiali sci (da stampe dell'Ottocento).

come usano ancora gli eschimesi, figure d'avorio scolpite nello stile degli sciti e dell'arte cinese arcaica. Il resto più antico aveva diecimila anni! Insomma, sostengono gli archeologi più moderni, agli Eschimesi spetta, nella storia dell'umanità, un posto almeno uguale a quello occupato dai popoli mediterranei. La loro preistoria è importante quanto quella dell'antica Grecia.

● Nella tradizione storiografica i Lapponi si trovano menzionati per la prima volta nel 98 dopo Cristo, dallo storico latino Tacito. Da allora, vari scrittori li hanno mitizzati al punto di farli apparire, più che un popolo vero e proprio, personaggi da favola. A rendere le cose più confuse, si aggiunge il fatto che la loro patria, la Lapponia, non costituisce un paese ben definito, bensì una ragione che occupa la parte più settentrionale della Svezia, della Norvegia, della Finlandia e della Russia. Questa vasta zona, chiamata da un altro scrittore romano, Plinio il Vecchio, con un nome leggendario quant'altri mai, quello di Ultima Thule, si estende parecchio al di sopra del circolo polare artico.

Popolo tradizionalmente nomade e dalle origini che restano ancora oggi oscure, i Lapponi furono dapprima dediti alla pesca, poi cominciarono a seguire i branchi di renne selvatiche nelle solitudini non ancora violate dall'uomo, nelle foreste d'inverno, nelle montagne in estate. È dimostrato che i Lapponi si servivano degli sci fin dai tempi remoti, poiché un esemplare di sci, rappresentante (forse) la forma originale ha potuto essere datato al 1200-1500 avanti Cristo. Ancora i

Lapponi sono da considerare all'avanguardia per quel che riguarda le prime tende costruite dall'uomo per ripararsi dalle intemperie. Si conoscono due forme di tende. La più antica è costruita con l'aiuto di un palo



principale, forcuto sopra, il quale sostiene altri pali. Vi è poi la tenda a pali ricurvi, in uso tra gli allevatori completamente nomadi. I Lapponi infatti sono un popolo in continuo movimento. Per facilitare gli spostamenti, essi portano con sé poche cose. Per loro non esistono mobili, a parte la cassa da viaggio e la culla sospesa al soffitto. Durante le marce, e nei lunghi periodi consacrati al pascolo delle renne, i lapponi si nutrono solo di cibi freddi, alla sera, carne o pesce, cui aggiungono bacche o altri prodotti vegetali. La loro divinità principale è il Dio del tuono. Tra le altre divinità importanti, fino a un secolo o due fa c'era la Madre-Terra (*Madar-ahkku*), che proteggeva le nascite ed aveva grandi poteri guaritori. I Lapponi erano convinti che, al momento della morte, l'anima e il corpo si separassero definitivamente, cosicché spesso veniva abbandonata la capanna dove era morto qualcuno. Come avviene presso molti popoli nordici, l'orso era ed è ancora considerato uno dei più importanti animali rituali. Molti tabù e credenze lo riguardavano e ancora esistono attorno ad esso. □

□ Le zone ombreggiate indicano i territori attualmente occupati dagli Eschimesi.

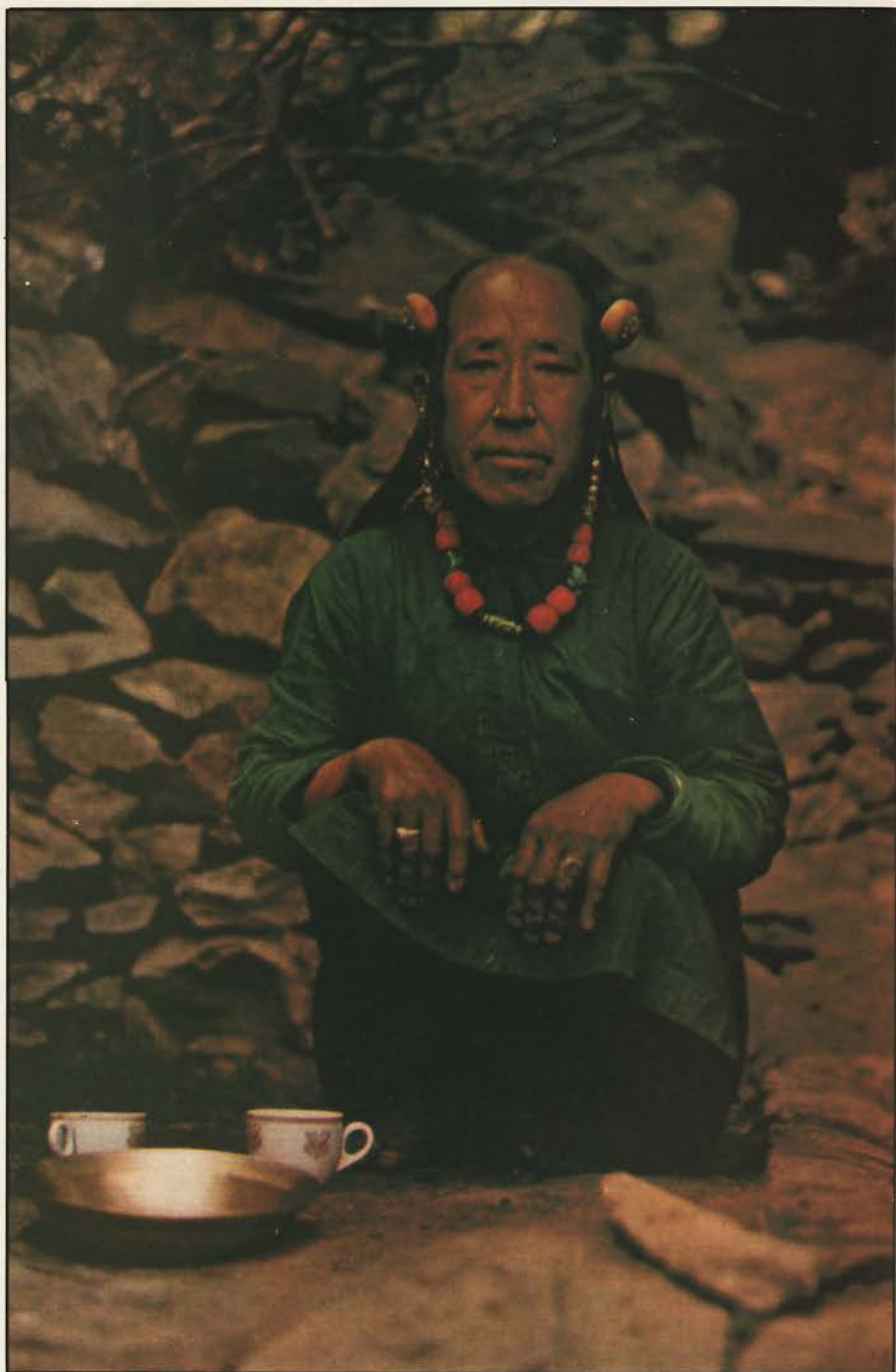




## Imisteriosi Ainu e gli aborigeni in Australia

**I**l popolo più misterioso del mondo — quello degli Ainu — vive nel Giappone settentrionale.

Misterioso perché nessuno sa da dove provenga e riesce a spiegarsi come mai, in una zona occupata da migliaia e migliaia d'anni da popolazioni asiatiche, si possa trovare questo gruppo di razza bianca. La maggior parte degli Ainu risiede nell'isola di Hokkaido, una delle più settentrionali del Giappone, circondata da popoli mongolici e lontana migliaia di chilometri da popoli di razza affine. I villaggi Ainu sono, per la maggior parte, sparsi lungo la costa, ma i rappresentanti più autentici di questa civiltà sono nei pochi villaggi dell'interno. Le comunicazioni nell'interno dell'isola sono difficili: nelle zone boschive il sottobosco di bambù, alto più di un metro, è spesso tanto fitto da essere quasi impenetrabile, e i fiumi sono ripidi e veloci. Gli Ainu sono un popolo mite e visitando un loro villaggio si troverà una accoglienza ospitale e serena, a patto di non infrangere le loro regole di comportamento. Prima di entrare in una capanna ci si dovrà annunciare con un raschio di gola, allora qualcuno andrà incontro all'ospite e lo condurrà in casa, non prima, però, che questi si sia tolte le scarpe. L'interno della capanna è un'unica stanza, lunga anche sette metri. Vi è una sola finestra sul lato est e la tradizione vuole che nulla possa essere gettato fuori da lì. Di notte la luce è data da una torcia di corteccia di betulla o da



□ Le decorazioni di una donna di Ladakh nel Tibet occidentale. In alto, una maschera tibetana e, in basso, il dipinto di un pittore naïf di Bali (Indonesia).

